Prot. n. 0000503 anno 2026 del 12/01/2026

CONSERVATORIO "A. SCARLATTI" DI PALERMO

DIPARTIMENTO di MUSICA ANTICA

Settore artistico-disciplinare

CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE (COMA/15)

Programmi dei Corsi della disciplina

PRASSI ESECUTIVE E REPERTORI - CLAVICEMBALO E T. S.

Per il corso di diploma accademico di I livello in Pianoforte

Il corso si propone di fornire allo studente di pianoforte un primo approccio con le problematiche della prassi esecutiva clavicembalistica e un confronto tra le diverse risorse sonore, espressive e tecniche pianistiche e quelle precipuamente cembalistiche. Scopo principale del corso sarà quindi, innanzitutto, di abituare lo studente ad un tocco peculiare al clavicembalo e alla ricerca di quelle sottigliezze di articolazione della linea melodica che sono indispensabili a rendere su questo strumento tutte quelle inflessioni espressive, accentuative e di fraseggio che l'allievo con una formazione "pianistica" è presumibilmente abituato ad ottenere attraverso risorse diverse ed essenzialmente attraverso la "dinamica" (indiscutibilmente inferiore, anche se non assente, sul clavicembalo rispetto al pianoforte). Allo scopo di comprendere e realizzare quei tipi di articolazione, stilisticamente appropriati nella musica antica, si affronterà anche, sia pure per grandi linee, lo studio delle diteggiature e tecniche esecutive storiche.

Ciò avverrà sia nell'ambito del repertorio già usuale per il pianista (per es. Bach, Scarlatti o autori di fine '700, il cui studio sullo strumento originale costituisce per gli studenti un'indubbia, importante occasione di arricchimento culturale e musicale) sia attraverso una prima ricognizione del repertorio tastieristico più antico (cinque-secentesco) o comunque meno conosciuto dagli allievi pianisti (per es. repertorio dei *clavecinistes* francesi). Più in generale, attraverso le concrete applicazioni strumentali, si cercherà di dare agli allievi i fondamentali strumenti per un interpretazione "filologica" del repertorio

antico (Articolazione e fraseggio, segni di articolazione scritti e criteri di articolazione; dinamica e accentuazione attraverso l'articolazione. Problemi di notazione e convenzioni ritmiche: esecuzione ineguale delle note e *inégalitè* francese; note puntate o legate; valore variabile del punto e delle pause, *overdotting*, gruppi in levare, ecc.; notazione binaria per ternaria e assimilazione o conflitto di ritmi diversi; *Hemiolae*. Ornamentazione libera e abbellimenti specifici; etc.).
Per quanto si privilegerà il lavoro al clavicembalo, cosicché l'allievo si abitui anche al nuovo tipo di tocco proprio degli "stromenti da penna" (ossia a corde pizzicate), particolarmente interessante e utile potrà essere, specie per lo studente che vorrà seguire una seconda annualità della disciplina, anche il confronto tra tecniche strumentali e risorse sonore del moderno pianoforte e quello delle altre "tastiere storiche": clavicordo e fortepiano.

I brani indicati nel seguente programma devono considerarsi, ovviamente, come indicativi del livello tecnico-interpretativo e dell'impegno "quantitativo" mediamente richiesti allo studente, ferma restando la possibilità di scelte analoghe e adattamenti alle esigenze individuali.

Autori del primo '600

1. Alcuni brani di danza, brani contrappuntistici (*canzoni*) e *toccate* tratti dai seguenti autori italiani (o altri, di pari difficoltà tecnico-interpretativa):

- Intavolatura Nova di varie sorte de balli (1551)
- Giovanni Maria Radino, *Il primo libro d'intavolatura di balli d' arpicordo* (1592)
- Ercole Pasquini (c. 1560- prima 1620)
- Manoscritti di Castell'Arquato (AA.VV. , prima metà XVII sec.)
- Girolamo Frescobaldi (1583-1643) (Gagliarde, Correnti e Balletti)
- B. Storace : *Selva di varie composizioni*
-

2. Almeno un brano di danza e una delle variazioni (tra le più semplici) tratti dal Fitzwilliam Virginal Book (manoscritto inglese compilato tra il 1610 e il 1620)

3. Almeno una toccata (tra le più semplici) e una delle serie di variazioni di Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621)

Autori francesi del XVII e XVIII sec.

Una facile suite (almeno quattro brani) dei seguenti autori (o altri, di pari difficoltà tecnico interpretativa):

- Jacques Champion de Chambonnières, *Pièces de clavecin* (1670)
- Nicolas A. Lebègue, *Second Livre de Pièces de clavecin* (1687)
- Jean François Dandrieu, Pièces de clavecin courtes et faciles (ca 1705)
- Elisabeth C. Jacquet de La Guerre, *Pièces de clavecin* (1707)
- Louis-Claude Daquin, *Premier Livre* (1735)
- Joseph Bodin de Boismortier, *Pièces de clavecin* (1736)

J. S. Bach

- almeno due Invenzioni a due voci e una Sinfonia a tre voci, o un Preludio e Fuga dal Clavicembalo ben temperato
- una Suite francese (almeno due brani)

(in aggiunta, o in alternativa, a qualcuna delle Invenzioni a due voci si potrà studiare una Fantasia di G. Ph. Telemann, 1681 - 1767)

D. Scarlatti

Due sonate di carattere diverso

Autori dello stile Galante e del primo Classicismo

Una sonata dei seguenti autori (o altri, di pari difficoltà tecnico-interpretativa), da eseguire sia al cembalo che al fortepiano:

- Carl Philipp Emmanuel Bach: *Sechs Leichte Sonaten* (1762); *Sechs Damensonaten* (1765)

- Johann Christian Bach, *Sonates pour le Clavecin ou le Piano Forte* op. V (1766) e op. XVII (1773 ca)
- Pietro Domenico Paradies (o Paradisi), *Sonate di gravicembalo* (1754)
- Baldassarre Galuppi (1706-1785)
- Domenico Cimarosa (1749-1801)
- F. Joseph Haydn, *Divertimenti*

Prova d'esame

Esecuzione di un programma (di 30 minuti circa) comprendente:

- **Un brano di primo '600**
- **Almeno due brani da una suite di autore francese**
- **Due invenzioni a 2 voci, o un Preludio e Fuga dal Clavicembalo ben temperato o due brani da una delle Suite francesi di J. S. Bach**
- **Una sonata di Scarlatti**
- **Una sonata (o parte di essa) di stile galante (al cembalo o al fortepiano)**

CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE

PRASSI ESECUTIVE E REPERTORI II e III

(seconda e terza annualità facoltativa, come *Insegnamento a scelta dello studente* al II o III anno)

Riteniamo opportuno qui sottolineare e sottoporre alla riflessione degli studenti, specie quelli più interessati al repertorio "antico", come un solo anno di studio sia appena sufficiente a superare le ovvie difficoltà del primo approccio con uno strumento che, al di là delle esteriori somiglianze, richiede sicuramente un tipo di tocco e di tecnica, nonché di articolazione della linea melodica, diversi da quella cui il pianista è abituato. Questo non sempre permette, se non a quei pochi studenti che rivelano notevoli doti di "adattamento", di sedimentare e maturare in un solo anno le problematiche della prassi esecutiva clavicembalistica e più in generale di un approccio "filologico" alla musica antica. E' quindi caldamente consigliato a chi sia interessato di continuare per almeno un altro anno, o meglio ancora due, lo studio di questo strumento, permettendo così di trarre effettivo arricchimento dalle conoscenze e abilità acquisite.

Un <u>programma libero*</u>, concordato col docente, è richiesto per l'esame nel caso di <u>seconda o terza annualità</u> della materia

* Pur ritenendo opportuno evitare che lo studente "riporti" al clavicembalo brani difficili già studiati o che sta affrontando al pianoforte (rischiando in tal modo che le difficoltà tecniche lo portino a trascurare, oltre alle diverse problematiche stilistico-interpretative, la ricerca di un tocco peculiare allo strumento e di quelle sottigliezze di articolazione che sono indispensabili a rendere "espressivo" il clavicembalo), tuttavia, nel caso in cui lo studente sia interessato a studiare al clavicembalo ed eseguire all'esame brani di repertorio già studiati al pianoforte (ad esempio composizioni importanti di Bach o di altro autore barocco), potrà concordarne lo studio col docente, previa verifica del possesso di un livello di preparazione "cembalistica" (tecnica e stilistica) adeguato al programma proposto.

CONSERVATORIO "A. SCARLATTI" DI PALERMO

DIPARTIMENTO di MUSICA ANTICA

SCUOLA DI CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE

Settore artistico-disciplinare

CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE (COMA/15)

Programmi dei Corsi della disciplina

PRASSI ESECUTIVA E REPERTORI - CLAVICEMBALO E T. S.

Per il corso di diploma accademico di II livello in Pianoforte (Biennio ord.)

Il corso si propone di fornire allo studente di pianoforte un approccio con le problematiche della prassi esecutiva clavicembalistica e un confronto tra le diverse risorse sonore, espressive e tecniche pianistiche e quelle precipuamente cembalistiche. Scopo principale del corso sarà quindi, innanzitutto, di abituare lo studente ad un tocco peculiare al clavicembalo e alla ricerca di quelle sottigliezze di articolazione della linea melodica che sono indispensabili a rendere su questo strumento tutte quelle inflessioni espressive, accentuative e di fraseggio che l'allievo con una formazione "pianistica" è presumibilmente abituato ad ottenere attraverso risorse diverse ed essenzialmente attraverso la "dinamica" (indiscutibilmente inferiore, anche se non assente, sul clavicembalo rispetto al pianoforte). Allo scopo di comprendere e realizzare quei tipi di articolazione, stilisticamente appropriati nella musica antica, si affronterà anche, sia pure per grandi linee, lo studio delle diteggiature e tecniche esecutive storiche.

Ciò avverrà sia nell'ambito del repertorio già usuale per il pianista (per es. Bach, Scarlatti o autori di fine '700, il cui studio sullo strumento originale costituisce per gli studenti un'indubbia, importante occasione di arricchimento culturale e musicale) sia attraverso una prima ricognizione del repertorio tastieristico più antico (cinque-secentesco) o comunque meno conosciuto dagli allievi pianisti (per es. repertorio dei *clavecinistes* francesi). Più in generale, attraverso le concrete applicazioni strumentali, si cercherà di dare agli allievi i fondamentali strumenti per un interpretazione "filologica" del repertorio antico (Articolazione e fraseggio, segni di articolazione scritti e criteri di articolazione; dinamica e accentuazione attraverso l'articolazione. Problemi di notazione e convenzioni ritmiche: esecuzione ineguale delle note e *inégalitè* francese; note puntate o legate; valore variabile del punto e delle pause,

overdotting, gruppi in levare, ecc.; notazione binaria per ternaria e assimilazione o conflitto di ritmi diversi; *Hemiolae*. Ornamentazione libera e abbellimenti specifici; etc.).
Per quanto si privilegerà il lavoro al clavicembalo, cosicché l'allievo si abitui anche al nuovo tipo di tocco proprio degli "stromenti da penna" (ossia a corde pizzicate), particolarmente interessante e utile potrà essere, specie per lo studente che vorrà seguire una seconda annualità della disciplina, anche il confronto tra tecniche strumentali e risorse sonore del moderno pianoforte e quello delle altre "tastiere storiche": clavicordo e fortepiano.

I brani indicati nel seguente programma devono considerarsi, ovviamente, come indicativi del livello tecnico-interpretativo e dell'impegno "quantitativo" mediamente richiesti allo studente, ferma restando la possibilità di scelte analoghe e adattamenti alle esigenze individuali.

Autori del primo '600

1. Alcuni brani di danza, brani contrappuntistici (*canzoni*) e *toccate* tratti dai seguenti autori italiani (o altri, di pari difficoltà tecnico-interpretativa):

- Intavolatura Nova di varie sorte de balli (1551)
- Giovanni Maria Radino, *Il primo libro d'intavolatura di balli d' arpicordo* (1592)
- Girolamo Diruta, *Il Transilvano* (1593) (brani di G. Gabrieli, L.Luzzaschi, G. Guami)
- Ercole Pasquini (c. 1560- prima 1620)
- Manoscritti di Castell'Arquato (AA.VV. , prima metà XVII sec.)
- Girolamo Frescobaldi (1583-1643) (Gagliarde, Correnti e Balletti)

2. Almeno un brano di danza tratto dal Fitzwilliam Virginal Book (manoscritto inglese compilato tra il 1610 e il 1620)
3. Almeno una *Toccata* (tra le più semplici) di autore secentesco
4. Almeno una delle serie di variazioni tratte dal Fitzwilliam Virginal Book o di Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621)

Autori francesi del XVII e XVIII sec.

Una facile suite (almeno quattro brani) dei seguenti autori (o altri, di pari difficoltà tecnico interpretativa):

- Jacques Champion de Chambonnières, *Pièces de clavecin* (1670)
- Nicolas A. Lebègue, *Second Livre de Pièces de clavecin* (1687)
- Jean François Dandrieu, *Pièces de clavecin courtes et faciles* (ca 1705)

- Elisabeth C. Jacquet de La Guerre, *Pièces de clavecin* (1707)
- Louis-Claude Daquin, *Premier Livre* (1735)
- Joseph Bodin de Boismortier, *Pièces de clavecin* (1736)

J. S. Bach

- almeno due Invenzioni a due voci e una Sinfonia a tre voci, o un Preludio e Fuga dal Clavicembalo ben temperato
- una Suite francese (almeno due brani)

(in aggiunta, o in alternativa, a qualcuna delle Invenzioni a due voci si potrà studiare una *Fantasia* di G. Ph. Telemann, 1681 - 1767)

D. Scarlatti

Due sonate di carattere diverso

Autori dello stile Galante e del primo Classicismo

Una sonata dei seguenti autori (o altri, di pari difficoltà tecnico-interpretativa), da eseguire sia al cembalo che al fortepiano:

- Carl Philipp Emmanuel Bach
- Johann Christian Bach
- F. Joseph Haydn
- Pietro Domenico Paradies (o Paradisi) (*Sonate di gravicembalo*- 1754)
- Baldassarre Galuppi

Prova d'esame

Esecuzione di un programma (di 30 minuti circa) comprendente:

- Un brano di primo ‘600
- Almeno due brani da una suite di autore francese
- Un Preludio e Fuga dal Clavicembalo ben temperato o due brani da una delle Suite francesi di J. S. Bach

- Una sonata di Scarlatti
- Una sonata (o parte di essa) di stile galante (al fortepiano)

CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE

PRASSI ESECUTIVE E REPERTORI II

Per la seconda annualità, come Insegnamento a scelta dello studente, è richiesto un programma libero*, concordato col docente

Riteniamo opportuno qui sottolineare e sottoporre alla riflessione degli studenti, specie quelli più interessati al repertorio "antico", come un solo anno di studio sia appena sufficiente a superare le ovvie difficoltà del primo approccio con uno strumento che, al di là delle esteriori somiglianze, richiede sicuramente un tipo di tocco e di tecnica, nonché di articolazione della linea melodica, diversi da quella cui il pianista è abituato. Questo non sempre permette, se non a quei pochi studenti che rivelano notevoli doti di "adattamento", di sedimentare e maturare in un solo anno le problematiche della prassi esecutiva clavicembalistica e più in generale di un approccio "filologico" alla musica antica. E' quindi caldamente consigliato a chi sia interessato di continuare per almeno un altro anno, o meglio ancora due, lo studio di questo strumento, permettendo così di trarre effettivo arricchimento dalle conoscenze e abilità acquisite.

* Pur ritenendo opportuno evitare che lo studente "riporti" al clavicembalo brani difficili già studiati o che sta affrontando al pianoforte (rischiando in tal modo che le difficoltà tecniche lo portino a trascurare, oltre alle diverse problematiche stilistico-interpretative, la ricerca di un tocco peculiare allo strumento e di quelle sottigliezze di articolazione che sono indispensabili a rendere "espressivo" il clavicembalo), tuttavia, nel caso in cui lo studente sia interessato a studiare al clavicembalo ed eseguire all'esame brani di repertorio già studiati al pianoforte (ad esempio composizioni importanti di Bach o di altro autore barocco), potrà concordarne lo studio col docente, previa verifica del possesso di un livello di preparazione "cembalistica" (tecnica e stilistica) adeguato al programma proposto.

CONSERVATORIO "A. SCARLATTI" DI PALERMO

DIPARTIMENTO di MUSICA ANTICA

Settore artistico-disciplinare

CLAVICEMBALO E TASTIERE STORICHE (COMA/15)

Programmi della disciplina

PRASSI ESECUTIVE E REPERTORI - CLAVICEMBALO E T. S.

Per i corsi di diploma accademico di I livello in

Canto rinascimentale e barocco
e strumenti antichi

L'acquisizione della capacità di lettura ed esecuzione alla tastiera è di fondamentale importanza per qualsiasi cantante e strumentista di musica antica, non solo, ovviamente, per potere eseguire sia pur facili brani di repertorio cembalistico, ma anche e soprattutto come supporto per la conoscenza, la comprensione e l'esecuzione del proprio repertorio con basso continuo; lo studio e l'esecuzione del basso continuo alla tastiera presupponendo, infatti, almeno il possesso di una tecnica di base della stessa e la capacità di lettura del rigo musicale per tastiera.

Il corso si propone, dunque, di fornire allo studente di strumenti antichi da un canto la tecnica tastieristica di base (indipendenza e velocità delle cinque dita, scale, arpeggi, tecnica polifonica) e dall'altro un primo approccio con le fondamentali problematiche della prassi esecutiva clavicembalistica e, più in generale, attraverso le concrete applicazioni strumentali, dell'interpretazione "filologica" della musica antica (Articolazione e fraseggio, segni di articolazione scritti e criteri di articolazione; dinamica e accentuazione attraverso l'articolazione. Problemi di notazione e convenzioni ritmiche: esecuzione ineguale delle note e *inégalitè* francese; note puntate o legate; valore variabile del punto e delle pause, *overdotting*, gruppi in levare, ecc.; notazione binaria per ternaria e assimilazione o conflitto di ritmi diversi; *Hemiolae*. Ornamentazione libera e abbellimenti specifici).

Appare ovvio che l'estensione e il grado di difficoltà dei programmi di studio, così come la loro scansione temporale, saranno strettamente dipendenti dalle abilità tastieristiche già precedentemente acquisite dagli allievi. E' infatti legittimamente ipotizzabile che un allievo di canto o di strumento antico a fiato o ad arco non abbia mai avuto alcuna esperienza di studio di uno strumento a tastiera; ferma restando la possibilità, in sede di esame di ammissione, dell'attribuzione di un debito formativo per colmare in parte la lacuna ed acquisire la più elementare tecnica tastieristica, ovviamente in un tal caso scopo del corso sarà principalmente la concreta acquisizione della tecnica di base. Qualora l'allievo possieda invece già tale tecnica, magari acquisita al pianoforte, si potrà innanzitutto lavorare sul confronto tra le diverse risorse sonore, espressive e tecniche pianistiche e quelle precipuamente cembalistiche; contestualmente si cercherà di dare una conoscenza panoramica del repertorio tastieristico antico, che comprenda sia quello secentesco e quello meno frequentato da chi abbia svolto la propria formazione tastieristica al pianoforte (per es. il repertorio dei *clavecinistes* francesi) sia autori presumibilmente più "familiari" come, per es., Bach e Scarlatti .
Il programma di studio, coerentemente con quanto sopra esposto, sarà individualizzato e concordato con il docente.

La prima annualità della disciplina si concluderà con un giudizio di idoneità dell'insegnante.

Per la seconda annualità è previsto un esame

Il seguente programma d'esame, dunque, è puramente indicativo del livello medio da raggiungere, fermo restando che il reale livello di difficoltà esecutiva e interpretativa può essere ampiamente variabile anche all'interno di uno stesso tipo di repertorio o dello stesso autore.

Programma d'esame

Esecuzione di un programma di comprendente:

- un brano di danza di autore del primo '600

- uno o più brani da una facile *Suite* di autore francese

- un facile brano dal "Klavierbüchlein" o dai "Kleine Präludien" o una Invenzione a due voci di Bach; oppure una *Fantasia* di Telemann o d Händel

- un tempo da una facile sonatina di autore dello stile Galante o del primo Classicismo

- lettura a prima vista di un facile brano per tastiera, eventualmente anche a mani separate